



Istituto Superiore di Sanità

ALCOL E LAVORO: UNA MEDIA DI 100.000 INFORTUNI L'ANNO AVVIENE SUL LAVORO A CAUSA DELL'ALCOL

Di tutti i 940.000 infortuni sul lavoro denunciati ogni anno all'INAIL, un numero compreso tra i 37.000 e i 188.000 incidenti, pari al 4-20% della somma totale, ha come causa il consumo di alcolici. Questi i dati contenuti in un libretto sviluppato dal Progetto "Alcol e Lavoro" a cui l'Istituto Superiore di Sanità ha collaborato. L'opuscolo è il frutto del progetto omonimo finanziato dal Ministero della Salute che ha coinvolto le Regioni Italiane con Regione capofila la Toscana (Centro Alcolologico Regionale – CAR).

L'Organizzazione Internazionale per il Lavoro attesta che il 10-12% di tutti i lavoratori di età superiore ai 16 anni ha problemi legati all'abuso o alla dipendenza da alcol. Una recente ricerca dell'Associazione Dirigenti Risorse Umane ha stimato, inoltre, che il 45% dei manager abusa di alcol. Mentre gli incidenti stradali, durante il percorso casa lavoro o spostamenti nell'ambito dell'orario di lavoro, causati appunto dall'assunzione di alcolici, rappresentano più dell'11% dei 940.000 infortuni sul lavoro.

Esiste un lungo elenco di attività lavorative in cui è raccomandata l'astensione da bevande alcoliche, ma, in generale, è importante ricordare che laddove è richiesta concentrazione e attenzione o è previsto l'uso di macchinari e veicoli, il consumo di alcol deve essere azzerato. In base alle conoscenze attuali, non è infatti possibile identificare quantità di consumo di bevande alcoliche raccomandabili o sicure per la salute sul lavoro. E' tutto al più possibile parlare di "quantità a basso rischio", evidenziando che esiste un rischio anche a bassi livelli di consumo, cioè con alcolemia pari a 0,2 mg/L. Il rischio di incidenti e infortuni aumenta progressivamente fino a 25 volte, con alcolemia pari a 1,5 mg/L, nei bevitori rispetto a soggetti sobri che si trovano nelle stesse condizioni lavorative.

E', inoltre, utile sapere che la velocità con cui il fegato elimina l'alcol (questo, infatti, una volta assorbito per il 20% dallo stomaco e per l'80% dall'intestino, passa al sangue e da qui al fegato che ha il compito di smaltirlo), si aggira su una media di un bicchiere all'ora. Quindi, chi lavora deve necessariamente aspettare almeno un'ora, dopo aver bevuto un bicchiere, per riprendere a lavorare. Inoltre, l'eliminazione degli alcolici, al contrario di quanto si pensi, non è accelerata né dal freddo né dal caldo, né dal caffè, né da una doccia fredda e tanto meno dallo sforzo fisico. Perciò chi svolge lavori pesanti non elimina più velocemente l'alcol di chi svolge lavori sedentari.

E' anche vero, tuttavia, che alcune professioni possono favorire il consumo di bevande alcoliche, quali quelle che comportano prolungati sforzi fisici, quelle che prevedono frequenti spostamenti o incontri (venditori, rappresentanti, baristi, ristoratori), i lavori monotoni e poco creativi, o quelli che comportano l'esposizione a polveri o fumi. A tal

proposito, è stato dimostrato che l'interazione dell'alcol con alcune sostanze chimiche può alzare il rischio di malattie professionali. Ad esempio, il consumo di alcol associato all'esposizione a metalli, a pesticidi o a solventi può provocare danni al fegato e al sistema nervoso; la combinazione alcol-nitroglicerina può danneggiare l'apparato cardiovascolare, mentre se associate alle basse temperature le bevande alcoliche possono provocare patologie da raffreddamento e se consumate nel corso di attività rumorose possono essere fonte di danni all'apparato uditivo.

Astenersi dal bere nei luoghi di lavoro comporta, invece, numerosi vantaggi non solo per i lavoratori, ma per l'azienda stessa. Oltre a diminuire il rischio di infortuni e di problemi per la salute e, di conseguenza, l'assenteismo per malattia, migliora anche l'organizzazione del lavoro, la turnazione, i rapporti tra colleghi e superiori, aumentando la produttività e ottimizzando, in ultima analisi, l'immagine dell'azienda.